

L'anno giudiziario Caselli: la politica fa finta di non capire

Mancino: ingiusto l'arresto di Sandra Mastella

«Ci sono alcune schegge». Maddalena: spinti al suicidio

In tutti i distretti d'Italia inaugurato l'anno giudiziario. A Milano denunciata l'assenza di fondi

ROMA — «Io, personalmente, ritengo che non ci fossero quelle condizioni che legittimano la custodia cautelare» di Sandra Lonardo Mastella. Così il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Nicola Mancino ha parlato a Napoli a margine della cerimonia di inaugurazione della anno giudiziario. E l'altra faccia del ragionamento del numero due del Csm va rintracciato nel suo discorso ufficiale: la maggior parte della magistratura lavora «per garantire i diritti dei singoli e quelli collettivi» e c'è «anche qualche scheggia che, però, non può coinvolgere il tutto». Poi, richiamandosi a quanto detto due giorni fa da Romano Prodi in Cassazione, Mancino aggiunge: «Guai a immaginare che sia coinvolta l'intera magistratura in una attività che è destabilizzante».

Nel giorno delle 26 cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario, le voci che arrivano dalle corti d'Appello sono anche di segno opposto. A Napoli il sottosegretario Lui-

gi Scotti conferma che non c'erano gli elementi per arrestare Sandra Lonardo Mastella mentre a Roma Paolo Auriemma, il pm che guida la sezione capitolina dell'Anm, fa un altro ragionamento: «Ci preoccupa il corale applauso con il quale il Parlamento sembrava essere vicino, non soltanto moralmente, all'ex ministro della Giustizia Clemente Mastella nel momento in cui lui gettava ombra sull'intero ordine giudiziario cui si addebitava di operare secondo finalità non di giustizia ma di faziosità politica».

Ma c'è anche un'altra questione che ha acceso gli animi nel giorno delle cerimonie. A Torino, il procuratore Marcello Maddalena se l'è presa con la televisione e «i processi che ormai si celebrano a *Matrix* e a *Porta a Porta*». «L'anno scorso - ha detto - parlai di magistrati vittime di "fuoco amico" da parte delle istituzioni. Quest'anno parlo di istigazione al suicidio dei magistrati». Ma il procuratore generale di Perugia, Giancarlo Armati, non si è lasciato sfuggire l'occasione per accusare il circo mediatico-giudiziario: le indagini sull'omicidio di Meredith Kercher sono state «strumentalmente utilizzate per alimentare il fenomeno dei cosiddetti processi mediatici».

A Potenza, sede di una delle procure più calde dell'anno appena trascorso, gli avvocati hanno denunciato di essere sotto intercettazione e il pg Vincenzo Tufano non ha avuto difficoltà a dire che ormai «si è toccato il fondo» con «le notizie date sottobanco alla stampa». A Catanzaro, dove ancora formalmente lavora il pm Luigi De Magistris, il nuovo pg Vincenzo Iannelli ha minimizzato l'avocazione dell'inchiesta «Why not» in cui sono indagati, tra gli altri, Prodi e Mastella: «L'avocazione è servita per dare trasparenza». E proprio a Catanzaro, Giuseppe Maria Berruti (Csm) ha voluto ricordare ai magistrati del distretto: «Al centro del sistema non vi è il giudice, vi è la legge». E da Milano ha completato il ragionamento Fabio Roia (Csm) che rifiutò «interpretazioni dietrologiche» per i casi De Magistris e Forleo.

In tutta Italia non c'è un presidente di corte d'Appello o un procuratore generale

soddisfatto di come vanno le cose nei palazzi di giustizia. DA Roma, più che delle auto di servizio, il presidente Claudio Fancelli ha affrontato il difficile tema del limite quando si fa il mestiere del giudice con riferimento al caso Welby, al testamento biologico e

all'eutanasia: «Uno Stato come il nostro non può non rispettare anche la scelta del paziente di morire».

Drammatica a Torino, Milano, Venezia, Perugia e Ancona l'emergenza delle morti bianche nei cantieri. A Torino, il pg Gian Carlo Caselli ha assicurato che l'inchiesta sulla strage alla ThyssenKrupp si chiuderà entro la fine di febbraio» e ancora: «Soltanto la cattiva politica può fingere di non sapere che l'indipendenza della magistratura e l'obbligatorietà dell'azione penale servono al consolidamento della democrazia». A Palermo il pm Antonino Ingroia ha messo in guardia contro «il vuoto d'organico in procura» innescato dalla riforma Mastella. A Lecce, Mario Fresa (Csm) ha citato l'inchiesta sugli ex funzionari del Sismi e, **quando lo ha fatto, il senatore Alfredo Mantovano (An) si è alzato e se ne è andato per protesta.**

Per dirla con le parole scelte da Pino Pisicchio (Idv), presidente della commissione Giustizia della Camera, dopo una giornata così «non possiamo limitarci a registrare che la giustizia non va. Ci vorrebbe una vera Costituente per la giustizia in cui tutti trovino uno spazio comune di dialogo»

D. Mart.